

MUSICA. In arrivo un disco e un tour di Reed. Che ce l'ha col neo-proibizionismo

Lou, energie rock'n'roll contro l'onda reazionaria

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

MILANO A 53 anni Lou Reed è in forma smagliante. Somde però nel suo giubbotto grigio metalizzato da artista newyorkese ma di buonumore. E non è poco per il rock'n'roll animal su di lui girano ston, tremende di interesse lascia le a metà per una domanda non pertinente e di giornalisti in lacrime. L'occasione dell'incontro è l'uscita (il 16 febbraio) di un nuovo album *Set The Twilight Reeling* che lo porterà in concerto in Italia ad aprile. Inciso praticamente dal vivo in formazione ridotta all'osso - chitarre distorte basso batteria - *Set The Twilight Reeling* si candida a restare uno dei suoi dischi più belli e un ritorno ai livelli alti della sua poetica rock di quel suo modo assolutamente unico di dar voce alla vita e alle tensioni di New York il suo "cielo chimico" un tripudio di blu e arancio (*Hooky Woaky*). Un soprassalto epico lungo otto minuti *Riptide*. Una canzone dichiaratamente ispirata alla sua nuova compagna Latrice Anderson (ospite del disco). Su un avvenimento navighi gli oceani scali Himalaya, cercando la verità e la bellezza quale stato naturale delle cose (*The Adventurer*). E poi un pezzo al violino dedicato alla nuova destra americana. («Queste vecchie troie possono rubare quanto vogliono e possono votare leggi che ti impediscono di esprimere ciò che pensi») simpaticamente intitolato *Sex With Your Parents* (*Motherfucker*) una bella provocazione per i neocensori.

ate e all'improvviso sono tornati. Non solo ma sono anche più forti sono come Nixon credono con passione e intensità alla loro stretta visiore delle cose. Non dovrebbero preoccuparsi della musica dei libri o dei film e gente che muore di fame nelle strade. Invece il meglio che sanno fare è dirti di non fumare nei ristoranti.

Eppure avete un governo liberale.

Di questi tempi in America liberal è quasi una parolaccia. E Clinton purtroppo ha deluso tutti quanti. Non c'è stata una sola idea che abbia portato fino in fondo ma ora i repubblicani sembra gli stiano fornendo qualcosa per cui battono sul seno. Per farsi votare ha cominciato pure lui a parlare come un repubblicano. L'altro giorno se ne è uscito dicendo che i bambini a scuola dovrebbero portare la divisa. Malgrado ciò lui resta il male minore.

Come descriverebbe il suo legame con New York? Woody Allen per esempio ne ha una visione piuttosto nostalgica e romantica.

Più romantica della mia? Questo mi feroce. Ho sempre amato New York questo disco non sarebbe mai potuto nascere in un'altra città. Non mi dispiacerebbe però avere una casa anche da qualche altra parte magari in Europa.

Come è stato coinvolto nella lavorazione di Blue in the Face?

Tramite Wim Wenders ho conosciuto Paul Auster che mi ha coinvolto nel seguito di *Smoke*. Non c'era copione improvvisavo rispondendo alle domande di Paul seduto dietro il bancone a flosso

leggiare

Che cos'è l'Egg Cream di cui parla nella canzone del film?

L'uovo non c'entra niente è una specie di spuma di latte che deve essere preparata sul momento. Quando ero piccolo la vendevano in questi negozietti di Brooklyn pieni di caramelle fumetti e sigarette. Oggi a New York non ci sono più molti posti dove puoi avere un egg cream.

C'è qualche nuova band che le piace?

Sì mi piacciono due ragazzi giapponesi che si fanno chiamare Ci bo Matto fanno della musica che è molto divertente. E poi Nu srat Fateh Ali Khan le canzoni che ha inciso con Eddie Vedder (Pearl Jam) per la colonna sonora di *Dead Man Walking* sono molto belle.

A proposito di Dead Man Walking, qual è la sua opinione sulla pena di morte?

La legge non è uguale per tutti: guarda solo i poveri. Avete mai visto giustiziare un ricco? Potrebbe farlo con il miliardario Dupont ma hanno già cominciato a dire che è pazzo. Per cui si salverà. L'unico modo per eliminare tutte queste stronzate è abolire la pena di morte.

Cosa pensa di questo ritorno di interesse per Andy Warhol; non solo il film di Schnabel, dove David Bowie fa la parte di Warhol, ma anche il film su Valerie Solanas, la donna che cercò di ucciderlo.

Non lascerò mai che usino la mia musica per il film su Valerie Solanas perché lo considero immorale. Era solo una povera cretina fuori di testa. Del film di Julian Schnabel su Basquiat non ne so

Michael Jackson e Spike Lee interdetti da Rio

Un giudice di Rio de Janeiro ha proibito a Spike Lee di girare il nuovo videoclip di Michael Jackson le cui riprese erano previste nella favela Dona Marta. Sulla base della denuncia di un avvocato, il giudice Luis Felipe da Silva Haddad ha decretato che le riprese «possono causare danno all'immagine della città». «La povertà delle favelas cariche non può servire da palcoscenico per un cantante straniero», dice l'avvocato Jorge Beja - tanto meno quando l'obiettivo chiaro è il guadagno. Secondo gli argomenti di Beja, avallati dal giudice, la canzone - tema del clip, "They don't care about us", parla di odio, di brutalità poliziesche, dell'umiliazione degli oppressi e delle false promesse di libertà, tutte caratteristiche che sarebbero nuovamente associate all'immagine di Rio». Il sindaco di Bahia, invece, ha preso la parola al batto ed ha subito suggerito di trasferire le riprese nella sua città: «Salvador è una città democratica - ha detto - Vogliamo esibire la nostra forza culturale, ma non abbiamo timore di mostrare le nostre disuguaglianze sociali».



Lou Reed

molto, ma credo che Bowie sia stato un'ottima scelta. C'è voluto un bel po' perché il mondo cominciasse ad apprezzare Warhol. O Velvet Underground e anche la mia musica.

Perché?

Non lo so. Se lo sapessi venderei sette milioni di dischi in un ora.

Come ha vissuto la reunion del

Velvet Underground?

È stato divertente per un po' quando non lo è più stato ci siamo detti addio. In fondo sono stato fortunato a suonare di nuovo con i Velvet ora che il mio amico Sterling Morrison non c'è più anche i Velvet non potranno più essere.

Che cosa cerca oggi nel

rock n'roll?

Esattamente lo stesso tipo di emozione che ho provato quando avevo nove anni e ho scoperto il rock'n'roll. Ho cercato di mettere tutto questo nel mio disco il rock'n'roll per me è l'unica musica che può darti questa incredibile spinta fisica, questa energia meravigliosa come una Ferrari.

Zucchero ad aprile in America

Inizierà ad aprile da New York la tournée americana di Zucchero che girerà tra Los Angeles Chicago Toronto. Prima di alzare gli occhi - scrive *Usa today* - al cielo e mormorare. Ecco un altro Julio Iglesias e meglio dare un'occhiata alle referenze stellari di Zucchero che ha suonato con Miles Davis Bono degli U2 e Sting.

«Domenica In» Quasi tutti solidali con De Andreis

I redattori i tecnici e parte del cast di *Domenica In* hanno inviato al produttore e coautore Paolo De Andreis una lettera di solidarietà in seguito alla decisione di Brando Giordani di nominare un capostipite della trasmissione. Siamo solidali - si legge nella lettera - con la posizione assunta da De Andreis che ha respinto la decisione del direttore di Raiuno e chiediamo che gli venga restituito il suo ruolo di responsabile della trasmissione.

I giovani Usa «scoprono» l'opera

I giovani nordamericani stanno scoprendo il mondo dell'opera. Lo rivelano i dati dell'Opera americana Inc. l'associazione ha rilevato che tra il '93 e il '94 656.193 giovani hanno assistito a rappresentazioni di opere: un incremento del 18% rispetto agli anni precedenti.

Settimo divorzio per Liz Taylor

Divergenze inconciliabili con questa motivazione Liz Taylor ha presentato istanza di divorzio dal suo settimo marito Larry Fortensky sposato nel 1991. Nell'attesa l'attrice sarà presente come guest star in quattro commedie tv che vanno in onda su un network Usa.

Oggi a Milano funerali solenni per il grande direttore

La Scala piange Gavazzeni

MILANO Saranno le note della Marcia Funebre dall'Europa ad accompagnare l'ultimo saluto a Gianandrea Gavazzeni. Con era accaduto con Toscanini Alle 11.30 Riccardo Muti salirà sul podio della Scala per dirigere l'Orchestra del Teatro. La sala sarà vuota ma la musica intonderà il foyer e la piazza attorno. Così verrà celebrato l'addio al grande compositore e direttore d'orchestra scomparso l'altro ieri a 87 anni ripetendo lo stesso omaggio che la Scala aveva dedicato appunto a Toscanini a Vicenza De Sabata al sovrintendente Antonio Ghinghelli e al sindaco della ricostruzione Antonio Grepici.

Toscanini «Vorrebbe dire istituire un paragone secondo me assurdo si era schermato Gavazzeni. Molto meglio sarebbe stato far suonare l'orchestra da sola aveva proposto spiegando il suo rifiuto. E così fu Gavazzeni l'esecuzione la seguì dal foyer come gli altri convitati. È stata un'alta emozione che non ho mai dimenticato comincerà in seguito.

Il parallelo che il compositore bergamasco aveva rifiutato per modestia trent'anni fa sarà così il proposito stamattina e il nome di Gavazzeni si aggiungerà alla breve lista dei grandi onorati dalle note di Beethoven nel più prestigioso Teatro d'Europa. Se lui si era tirato indietro la Scala lo rinvocava per sempre a Toscanini e De Sabata.

Le porte del Teatro saranno aperte stamattina alle 9.30 e fino alle 11.25 il pubblico potrà rendere omaggio alla salma del maestro nell'atrio Alle 11.50 Riccardo Muti l'orchestra e il pubblico osserveranno un minuto di silenzio. Il feretro sarà poi trasferito a Bergamo città natale del compositore oggi in lutto. La bara sarà esposta alle 13.30 nella Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea nella città alta dove alle 14 si svolgerà la cerimonia religiosa. Alle 15.30 il funerale scenderà nella città bassa fino al Palazzo

Frizzoni sede del Comune dove il sindaco Guido Vicentini presiederà alla cerimonia ufficiale. Il feretro sarà tumulato nel famedio del cimitero alle 17.

Un'anticipazione delle esequie si è spontaneamente tenuta l'altro ieri sera al quarto concerto di Maurizio Pollini. All'apertura il sovrintendente Carlo Fontana è salito sul palcoscenico per annunciare la scomparsa del maestro che ha intrecciato la sua vita professionale con la storia della Scala. Il pubblico ha osservato in piedi un minuto di raccoglimento in memoria del grande intellettuale e musicista. Un minuto di silenzio dopo un caloroso applauso lo ha chiesto e ottenuto ieri anche il maestro Fabrizio Maria Carminati prima di mizzare la replica della *Bohème* in scena al Teatro Regio di Torino.

Non è compianto solo come grande musicista Gianandrea Gavazzeni ma anche come grande amico. Così vuole ricordarlo il maestro Claudio Abbado «Resterà sempre vivo in me il ricordo dell'insostituibile amicizia che mi ha legato a Gianandrea ma anche della sua straordinaria sensibilità stilistica che lo ha reso una presenza fondamentale del panorama musicale internazionale di questi decenni».

IL PERSONAGGIO. Fu lo speaker-per il notiziario unico della neonata tv

Muore Paladini, la prima «voce» del tg

ROMA Era perfetto ma un errore di scrittura (volutamente riportato in tv) gli costò la carriera nella Rai vecchio stampo Riccardo Paladini la storica voce del telegiornale degli anni Cinquanta e scomparso la notte scorsa. Il più popolare speaker italiano si è spento nel sonno nella sua abitazione di Formello nei dintorni della capitale all'età di settanta anni. La sua carriera costellata di liti e incomprensioni con i vertici della azienda di Stato di disavventure tecniche abbandonò i ritorni era cominciata agli albori della tv nel '53 quando il tg (giornale) non era ancora letto dai gommoni ma dagli annunciatori e il piccolo schermo si era appena acceso sulla difficile realtà italiana.

Le clamorose bocciature

Il suo percorso professionale in fatti iniziò subito con una bocciatura insieme a Tito Stagno Nicoletta Orsomiando e Giovanni Rossi Paladini fu respinto al concorso per annunciatori a Firenze. Sono arrivati alla tv dalla radio - raccontava tempo fa Paladini nel ricostruire la sua accidentata carriera - su perbocciato al concorso per an-

nunciatori. Fu il direttore del centro di produzione Rai di Roma che un giorno inaspettatamente mi mandò a chiamare. Paladini - mi disse - lei viene a leggere il telegiornale. Quelli incaricati durò per cinque anni e Paladini diventò così per tutti gli italiani la voce del telegiornale.

Eppure la sua carriera non fu facile. Appena sei mesi dopo quella prima apparizione sul piccolo schermo Paladini fu bocciato di nuovo al concorso per annunciatori. Lui stesso raccontava allora che la causa della sua seconda bocciatura fu un piccolo gesto di presunzione inviato la mia domanda di partecipazione senza la foto dato che andavo in video ogni sera non fui perdonato. Ma non stante tutto però continuò a dare la sua voce al telegiornale.

Ma una terza bocciatura non tardò ad arrivare di lì a poco. Questa volta per una «papaera». «Avevo promosso Saragat presidente di una commissione invece era vice presidente. Rettificai ma la pagai con la bocciatura».

In quegli anni per uno speaker i rapporti con i giornalisti non erano facili. E accadde l'irreparabile. Per

colpa di un'altra papaera questa volta non sua. Una papaera invece fu di un responsabile giornalistico - raccontava ancora Paladini - che ogni sera mi ricordava mi nacchio Paladini si ricordi lei è solo un lettore non può cambiare niente di quello che legge. Nello scritto c'era un curioso errore di battitura. Ion Scelba - era scritto nel testo - ha dichiarato alla camera che difenderà ad oltranza le istituzioni democristiane. Democristiane evidentemente era al posto di democratiche. Fu uno scandalo il giorno dopo *L'Unità* attaccava Scelba in prima pagina. Avevo consumato una piccola vendetta. Ma i miei rapporti con la direzione andarono peggiorando in seguito a quell'incidente.

A mettere un punto al suo lavoro in Rai fu una lettera spedita dalla direzione in cui gli veniva imposto di ubbidire agli ordini dei suoi superiori. Quella sera Paladini scelse di andarsene al cinema e il divorzio da mamma Rai fu immediato. Era il Sessanta e da allora Paladini mise la sua voce al servizio dei documentari. La sua ultima apparizione in video risale alla scorsa primavera in *Barcondicio* il program-

ma di Paolo Guzzanti su Raitre. Di lui ricorda Nicoletta Orsomiando la voce perfetta. Il lavoro tore instancabile e l'amico affettuoso. «Riccardo ha dato tantissimo alla Rai e all'informazione aggiunge ancora la popolare annunciatrice.

Il ricordo di Nicoletta

La sua - ricorda la Orsomiando - è stata una voce indimenticabile aveva una maniera unica di dare la notizia come era nello stile della Rai di quegli anni aveva una perfetta pronuncia e la conoscenza delle lingue straniere. Aveva inoltre una grande umanità. Con lui se ne va un altro pezzo della nostra televisione. Di persone come Paladini non ce n'è più traccia oggi. Al ricordo della Orsomiando si aggiunge anche il cordoglio dell'Associazione stampa romana che esprime il «profondo dolore per la scomparsa di uno dei pionieri dell'informazione televisiva in Italia. Paladini ha rappresentato per generazioni di cittadini un esempio di professionalità ed equilibrio in un settore nel quale raccontare la verità con correttezza è sempre molto difficile».

MONDADORI

I MITI POESIA

3.900 LIRE

ogni mese in libreria edicola e supermercato

PRENDETE IL VIZIO!